This page was exported from - L'Argine
Export date: Mon Jun 16 2:03:33 2025 / +0000 GMT

# Luigi Vinci: Alla vigilia di una renziana svolta populista. Nove cose da fare

**Dal monetarismo di destra neoliberale al neopopulismo europeo di destra: la metamorfosi in gestazione di Matteo Renzi. Alla quale va reagito in modo serio e adeguato**

Non mi pare che si stia prestando attenzione adeguata ai passaggi in corso negli orientamenti e nei comportamenti di **Matteo Renzi**: pesantemente attardati come siamo dal tentativo di fare di **Pisapia** la figura che miracolosamente ci condurrà alle prossime elezioni a un risultato a due cifre, quindi attardati da uno sforzo teso a fargli emettere qualche sillaba di sinistra sulle questioni che interessano le classi popolari, e di conseguenza condizionati dalla necessità di una periodica elencazione di obiettivi socio-economici immediati a copertura di un ritardo sempre più grave in sede di creazione di un programma formale di partito. Abbiamo addirittura consentito, di fatto, al tentativo di **Pisapia**, dopo averci provato con **D'Alema** e con **Sinistra Italiana**, di togliere dal novero delle forze di sinistra che dovrebbero in qualche modo coalizzarsi le figure di **Anna Falcone** e di **Tomaso Montanari**, cioè dei protagonisti decisivi, assieme a **D'Alema**, dell'unica grande battaglia politica vinta dalla sinistra in questi trentacinque anni. Siamo stati catturati dalla logorrea caotica del personaggio **Renzi**, dai suoi scivoloni in tema di migranti, dalle sue punzecchiature alla **Commissione Europea** e alla trazione tedesca della medesima, dalla sua decisione, considerandola sostanzialmente falsa, di fare andare il PD alle elezioni senza alleati, compresi i poveri **Alfano** e **Verdini**, concludendo che si trattasse della follia autolesionista di un megalomane. Ora però le intenzioni di **Renzi**, a cui fanno da contorno le dichiarazioni di pieno appoggio del non logorroico né caotico né megalomane **Del Rio** e il cauto allineamento di **Gentiloni**, si stanno chiarendo, e sono politiche di tutto rispetto. Ora il **PD** si sta avviando a una propria gestione centrale ferrea avviata allo scatenamento di una battaglia campale. Persino **Franceschini** è stato oggetto di una minaccia di marginalizzazione se non si allinea. Si tratta, in poche parole, della ridislocazione programmatica sostanzialmente organica del **PD** nel campo della destra populista europea, e quindi della più che probabile apertura di un conflitto che sarà sempre più duro con le istituzioni europee di comando e del loro burattinaio tedesco.

L'epoca del fiscal compact tramonta definitivamente, in questa prospettiva, semplicemente perché ha fatto il suo vero risultato di fondo, che non è mai stato quello del rimettere in ordine i conti dell'**Italia**, dato che la sua evoluzione in fanalino di coda della ripresina europea non poteva non comportare la prosecuzione della crescita del debito pubblico: bensì è stato il massacro su scala totale delle condizioni di vita e di lavoro delle classi popolari (ivi necessariamente compresa parte larga e crescente di quelle medie, fatto questo invece non voluto). Niente di strano, e di cui a sinistra ci si sarebbe dovuti accorgere a tempo debito, non cinque minuti fa: sempre (sottolineato) nel capitalismo cioè da secoli monetarismo (politica economica di scuola neoclassica) e libero scambio hanno massacrato le classi popolari. Sicché ora dal punto di vista di un **Renzi** logorato dal fiscal compact e dagli assalti alle condizioni di vita e di lavoro popolari si tratta di trasformare queste classi in una forza politica elettoralmente dirompente dal lato del **PD**, altrimenti il suo rilancio politica è impossibile: e ciò non può avvenire altrimenti che trasformandolo in partito populista, al tempo stesso fruendo dei vantaggi di credibilità che gli vengono, unico in **Europa**, dal fatto di essere anche forza di governo. Un po' **Renzi** ha recentemente tentato l'obiettivo di un recupero di consenso popolare con mance di varia natura; ma si è trattato di robetta

incapace di smuovere alcunché, se non altro per ragioni di bilancio. Inoltre, attenzione, da tempo ormai soltanto una mobilitazione tutta politica di popolo risulta suscettibile di una modificazione degli orientamenti popolari: e dunque **Renzi** si sta collocando su questo terreno. Non è una novità: accadde la stessa cosa nel contesto della crisi seguita alla prima guerra mondiale: alla fine vinse il partito populista di estrema destra guidato da **Benito Mussolini**, ex socialista radicale. Attenzione: evitare in ogni caso di parlare di rigurgito fascista: siamo alla vigilia di una possibile attivazione popolare a guida **PD**, quindi alla vigilia di un grande fatto di democrazia, al quale non verrà più allegato, ritengo, il regalo agli avversari di una svolta antidemocratica in sede istituzionale. Le destre populiste più o meno estreme di tutta **Europa** hanno appreso il carattere autolesivo, prima o poi, di questo tipo di svolta. Se esse sono in un momento di bassa raccolta di forze, è perché la **Brexit** ha mostrato il rischio di un collasso dell'**Unione Europea** e, soprattutto, del collasso dell'euro, quindi del valore di risparmi, pensioni, ecc.; inoltre, perché alcune hanno antenati fascisti o comprendono gruppi fascisti (vedi **Francia** e **Germania**). Ma continua a valere che tra le ragioni del loro consenso sociale e della loro possibilità di riprendere la propria crescita ci sta che sono diventate più democratiche del complesso delle forze politiche liberali, quasi tutte quelle socialdemocrazie comprese, conquistate dal neoliberismo e dal monetarismo, cioè da politiche violentemente antisociali e come tali anche antidemocratiche.

**Veniamo al dunque.** Titola Il Sole 24 ORE di domenica scorsa in prima pagina La sfida di Renzi alla Ue: deficit al 2,9% per 5 anni. E titola LA STAMPA di ieri un'intervista a **Del Rio** Le regole Ue frenano la crescita. Come sottotitolo, inoltre, leggiamo ha ragione Renzi a voler cambiare il Fiscal Compact (messo dall'**Italia**, rammento, unica in **Europa**, per iniziativa dell'infame governo **Monti-Fornero**, addirittura in **Costituzione**). Allora: **Renzi** ha messo lì quella che è, sottolineo, la conditio sine qua non di una ripresa della situazione economica italiana suscettibile di effetti di crescita adeguati e di rilanci dell'occupazione. Il calcolo che **Renzi,** sempre domenica scorsa, ha presentato è che il livello del deficit, ossia dell'indebitamento corrente dell'Italia al 2,9%, comporterebbe la disposizione di 30 miliardi l'anno di euro, grazie ai quali sarebbe appunto possibile un'accelerazione significativa della crescita ecc. Lo slogan di oggi è torniamo ai parametri di **Maastricht** (tra cui il deficit non oltre il 3% del PIL). Teoricamente si tratta del recupero (antimonetarista) della posizione keynesiana che vuole che l'uscita da situazioni di pesante crisi economica possa essere accelerata creando debito da usare sia in spesa sociale che in investimento. Come è noto, nel 1933 gli **Stati Uniti**, l' **Italia** fascista, la **Germania** appena diventata nazista cominciarono a uscire dalla Grande Crisi grazie prima di tutto a ciò. Non sono in grado in questo momento di verificare il calcolo di **Renzi** ma è intuitivo che si tratta di una cifra di tutta consistenza. Al discorso di **Renzi** si accompagnano anche, ovviamente, intenti non condivisibili, appunto di destra populista, ma ci torno tra un po'.

Domanda: risulta chiaro che tutto questo se verrà attuato con determinazione ci spiazza, che non basterà ironizzare sulla caratteriologia renziana, che non basterà criticarne le posizioni socio-economiche precedenti o quelle recentissime in tema di migranti? Risulta chiaro che non potremmo reagire con preoccupazioni per quel che accadrà all'**Unione Europea**, collocando su **Renzi** la responsabilità invece tedesca della sua crisi e dei suoi rischi di collasso? Risulta chiaro che non potremmo reagire preoccupati per quel che accadrà al libero scambio mondiale di merci e al libero investimento planetario di capitali, e che anzi è bene che vada avanti il passaggio dal libero scambio ai trattati bilaterali, perché gestibili da parte degli stati e affrontabili dalle popolazioni, a differenza delle regolazioni neoliberiste mondiali a guida **Organizzazione Mondiale del Commercio**, che rispondono alle richieste di entità sovrane e incontrollabili perché di livello planetario, quali una certa quantità di multinazionali e di istituzioni finanziarie? Saremmo in grado di buttare alle ortiche ogni superstizione liberale sui valori propulsivi del libero scambio, se non altro tenendo conto dei suoi immensi disastri sociali, ambientali, climatici?

**La posizione assunta da Renzi annulla le ragioni del nostro contrasto al personaggio e al suo PD normalizzato? Per niente.** Ci obbliga, tuttavia, a una serie di cose, che abbiamo a oggi irragionevolmente rinviato alle calende greche. **La prima**, di costituirci in partito di sinistra (non di centro-sinistra, che non significa niente). **La seconda**, di farlo democratico e partecipato da militanti, forme associative di vario tipo, ecc. **La terza**, di mettere alla sua testa anche delle donne, siamo su questo terreno quasi al livello dello Stato Islamico; anzi sarebbe meglio che ricalcassimo i movimenti rivoluzionari del popolo curdo, che colloca assieme al vertice delle proprie istituzioni una donna e un uomo. **La quarta**, di piantarla con i comizi alla nostra base e con le sue adunate, di aiutarla davvero a strutturarsi, di rifornirla di mezzi di spesa, soprattutto di ascoltarla davvero quando, come a **Milano**, vi pone dei problemi. **La quinta**, di stendere un programma di partito. **La sesta**, di collocare assieme a questo programma un ragionamento sui mezzi non solo politici ma anche economici per realizzarlo, quindi su come usare le eventuali rotture renziane delle imposizioni monetariste e violentemente antisociali di **Commissione Europea**, **Eurogruppo**, governo della **Germania**. **La settima**, di capire che con ogni probabilità ormai l'unica via per salvare l'**Unione Europea** e l'euro sta nel mettere in crisi l'**Unione Europea** attuale,

antidemocratica, antisociale e persino antieconomica. **L'ottava**, di definire la nostra identità di fondo possibilmente come orientata al socialismo. **La nona**, di tenere presente che c'è un solo modo per evitare alle prossime elezioni due liste di sinistra, una delle quali composta da **Sinistra Italiana, Rifondazione Comunista e Possibile**: cioè chiedere a **Pisapia** di cessare di darci ordini e veti. Attenzione: altrimenti finiremo in modo ridicolo.

**La posizione assunta da Renzi annulla le ragioni del nostro contrasto al personaggio e al suo PD normalizzato? Per niente.** La sua svolta organicamente populista comprenderà comportamenti inaccettabili nei confronti dei migranti (tutta la paccottiglia di **Minniti** già va in questa direzione). L'idea renziana di riforma fiscale guarda a tagli orizzontali del prelievo, ciò che comporterà ulteriori abbattimenti delle prestazioni gratuite o semigratuite dello stato sociale, già al collasso, mentre noi siamo per un'imposizione progressiva, proprio perché lo stato sociale vogliamo recuperalo e svilupparlo. La politica renziana sulla scuola e sull'università è inaccettabile, queste istituzioni debbono tornare a essere sociali anziché la caricatura dell'impresa capitalistica, l'accesso all'università dev'essere garantito a tutte le ragazze e a tutti i ragazzi che lo vogliano. Se la svolta renziana avrà successo l'occupazione si riprenderà, ma questa ripresa sarà usata per mantenere quanta più precarietà possibile, mentre noi siamo per l'annullamento di tutti gli elementi di precarietà contenuti nel nostro sistema. Se ho trascurato qualcosa di decisivo chiedo scusa.

**Ci illudiamo che Renzi le prenda dal lato europeo?** La **Commissione Europea** ha già reagito: leggiamo su LA STAMPA, sempre di lunedì, alla sua seconda pagina che si tratta ?Da Matteo solo fumo negli occhi? e che ?il problema? dell'**Italia** ?è l'eccessivo debito pubblico?. Dato che siamo in **Italia** tutto è possibile dal lato politico, essendo la qualità della politica quasi tutta precipitata al di sotto dello zero assoluto. Tuttavia **Renzi** ha già dato prova a iosa di molta determinazione e di un'attitudine al combattimento anche quando non è necessario. E stavolta gli è ultranecessario: se non realizzerà gli obiettivi finanziari e quindi economici e sociali che ha dichiarato sparirà dalla politica, e questo senz'altro lo sa.

---

Nella foto di copertina: La piazza della Cgil e della sinistra unita sui voucher